

Traccia delle lezioni della docente Carmela Di Liberto, per uso esclusivo degli studenti

SETTIMA LEZIONE

LA VITA DIVINA NELL'UOMO

“La Trinità è Una. Noi non confessiamo tre dèi, ma un Dio solo in tre Persone: la Trinità consustanziale. Le Persone divine non si dividono l'unica divinità, ma ciascuna di esse è Dio tutto intero: Il Padre è tutto ciò che è il Figlio, il Figlio tutto ciò che è il Padre, lo Spirito Santo tutto ciò che è il Padre e il Figlio, cioè un unico Dio quanto alla natura. Ognuna delle tre Persone è quella realtà, cioè la sostanza, l'essenza o la natura divina”. (CCC, 253)

“Le Persone divine sono realmente distinte tra loro. Dio è unico ma non solitario. Padre, Figlio e Spirito Santo non sono semplicemente nomi che indicano modalità dell'Essere divino; essi infatti sono realmente distinti tra loro: il Figlio non è il Padre, il Padre non è il Figlio, e lo Spirito Santo non è il Padre o il Figlio. Sono distinti tra loro per le loro relazioni di origine: “È il Padre che genera, il Figlio che è generato, lo Spirito Santo che procede”. L'Unità divina è Trina”. (CCC, 254)

“Le Persone divine sono relative le une alle altre. La distinzione reale delle Persone divine tra loro, poiché non divide l'unità divina, risiede esclusivamente nelle relazioni che le mettono in riferimento le une alle altre: Nei nomi relativi delle Persone, il Padre è riferito al Figlio, il Figlio al Padre, lo Spirito Santo all'uno e all'altro; quando si parla di queste tre Persone considerandone le relazioni, si crede tuttavia in una sola natura o sostanza. Infatti tutto è una cosa sola in loro, dove non si opponga la relazione. Per questa unità il Padre è tutto nel Figlio, tutto nello Spirito Santo; il Figlio tutto nel Padre, tutto nello Spirito Santo; lo Spirito Santo è tutto nel Padre, tutto nel Figlio”. (CCC, 255)

ANCORA CHIARIMENTI SUI TERMINI TRINITARI

3. Per MISSIONE si intende **l'invio e l'agire *ad extra* di una delle tre Persone** divine all'umanità per operare la salvezza dell'uomo. La Scrittura parla dell'invio, **della missione del Figlio ad opera del Padre** (Gal. 4, 4; Gv. 3, 17; 5, 23; 6, 57; 17, 18) e dell'invio e della **missione dello Spirito ad opera del Padre** (Gal. 4, 6; Gv. 14, 16.26) **e del Figlio** (Lc. 24, 49; Gv. 15, 26; 16, 7).

L'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo si effonde così anche ***ad extra*** attraverso le due missioni. **Il fine di queste missioni è di elevare la natura umana al livello soprannaturale.** Nella missione del Figlio e dello Spirito, Dio si rende presente nella storia.

L'origine della missione spetta **al Padre, lui invia** e non può essere inviato poiché al Padre spetta una precedenza assoluta, **dunque la missione può riguardare solo il Figlio e lo Spirito i quali sono inviati dal Padre.** Ciò in quanto vi è la dipendenza eterna e originaria del Figlio dal Padre e dello Spirito dal Padre e dal Figlio. **La missione nel tempo suppone e rispetta così la processione eterna, essa è un modo nuovo di presenza. La missione del Figlio è l'incarnazione e la redenzione, quella dello Spirito Santo è l'inabitazione nelle anime, la loro santificazione.**

4. “Nella Sacra Scrittura ci sono titoli e perfezioni che sono assegnati di preferenza al Padre, come **Dio, creatore, misericordioso, potente, giusto** etc.; altri che sono assegnati di preferenza al **Figlio come Signore, immagine, splendore, sapienza** etc.; ed altri ancora che sono attribuiti di preferenza allo **Spirito Santo come consolatore, dono, amore, bontà, grazia** etc.

L'assegnazione delle perfezioni che maggiormente collimano con gli atti delle singole Persone si chiama **APPROPRIAZIONE.**

Si deve distinguere, infatti, tra **proprietà (ciò che è specifico di ognuno dei tre,** per il Padre l'innascibilità e la paternità, per il Figlio la filiazione e la generazione, per lo Spirito Santo la spirazione passiva) e **appropriazioni (ciò che è comune,** ma si preferisce attribuire ad una sola persona per le affinità che tali appropriazioni presentano con essa, per esempio: **la potenza al Padre, la sapienza al Figlio, l'amore allo Spirito).**

“Grazie alle appropriazioni i tre divini amanti acquistano aspetti e virtù marcatamente distinti, cosicché ci viene consentito nella preghiera di non indirizzarci indifferentemente al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo”, ma per chiedere perdono e misericordia ci rivolgiamo al Padre, per chiedere luce al Figlio, per chiedere santità allo Spirito Santo.

In realtà ogni dono è poi dono trinitario, ma per il nostro modo di essere e di conoscere, ci si rivolge o ad uno o all'altro, per questo si può essere più devoti allo Spirito Santo, o a Cristo, o al Padre, in realtà si è devoti sempre allo stesso modo.

Carta d'identità del Padre:	Carta d'identità del Figlio:	Carta d'identità dello Spirito Santo
nome: Dio Padre	nome: Gesù Cristo	Nome: Spirito
stato famiglia: Padre	stato famiglia: Figlio	Stato Famiglia: Amore
professione: Creatore	professione: Redentore e Maestro.	Professione: guida della Chiesa
età: eterna	età: eterna	Età: eterna
sport: misericordioso	sport: buon Pastore	Sport: vento impetuoso
Abito: bianco	Abito: grembiule per servire	Abito: colomba
Hobby: crea l'uomo a sua immagine	Hobby: pesca e viaggia	Hobby: soffia dove vuole
Pregi: ascolta il suo popolo	Pregi: resiste alla tentazione e non molla mai	Pregi: regala 7 doni
Specialità: ama l'uomo	Specialità: caricarsi i pesi degli altri e esprimersi in parabole	Specialità: dona chiarezza
Racconti preferiti: Gn 12,1-5; Es 3,1-10 e Lc 3,21-22	Racconti preferiti: Gv 1,14.16; Mc14,32-42	Racconti preferiti: At 2,1-12; Lc 1,26-38
Azione straordinaria: ha liberato Israele dall'Egitto	Azione straordinaria: dona la sua vita per l'uomo	Azione straordinaria: riempie i cuori

A partire dalla conoscenza della realtà umana (di un uomo che, attenzione, è immagine di Dio) sappiamo bene **la natura sociale del nostro esistere**, la necessità di un **relazionarsi per potersi realizzare**. Allo stesso modo dobbiamo dire che **Dio, nella sua perfezione, non è isolato**, narcisisticamente separato dal tutto, ma **in realtà Dio è, invece, un essere-con**.

Dal testo di Gv 17 ricaviamo anche importanti riferimenti per la dottrina delle relazioni che è funzionale ad indicare **la diversità intratrinitaria**.

Il Padre è colui che dà ed invia, egli è l'origine ingenerata. Il Figlio riceve tutto dal Padre (potere, gloria, vita) e lo trasmette alienandosi (Fil. 2, 6ss), si fa mediatore.

Nello **Spirito i credenti ricevono il dono del Padre per mezzo del Figlio, lo Spirito stesso** è questo dono escatologico dato al mondo per **la sua santificazione definitiva**.

La comunione perfetta nell'unico essere di Dio (l'amore) implica quindi delle differenze nel modo di possedere questa essenza.

Il Padre possiede l'amore come origine, il Figlio è comunicazione e trasmissione di questo amore, lo Spirito è gioia di ricevere. Del resto l'amore è così, vi è l'amore che si dà (il Padre), l'amore che si riceve (il Figlio) e l'amore in quanto tale (lo Spirito).

La vita in Dio dell'uomo

Dato che **Dio è un eterno scambio d'Amore, è comprensibile che, nel Suo operare, questo Amore trabocchi fuori da Lui.** Tutto l'agire di Dio nella storia è opera congiunta delle tre Persone, in quanto esse si distinguono solo nell'intimità di Dio. Eppure ognuna imprime nelle azioni divine *ad extra* la propria caratteristica personale. Con un'immagine si potrebbe dire che **l'azione divina è sempre unica**, come il dono che noi potremmo ricevere da parte di una famiglia amica, che è frutto di un solo atto; ma, a chi conosce le persone che fanno parte di quella famiglia, è **possibile riconoscere la mano o l'intervento di ognuna di esse in base all'impronta personale da esse lasciato nell'unico dono.** Questo riconoscimento è possibile perché abbiamo conosciuto **le Persone divine nella loro distinzione personale mediante le missioni, quando Dio Padre ha inviato nella storia, insieme, il Figlio e lo Spirito Santo** (cfr. *Gv* 3, 16-17 e 14, 26), affinché si facessero presenti tra gli uomini: «*Le missioni divine dell'Incarnazione del Figlio e del dono dello Spirito Santo sono quelle che particolarmente manifestano le proprietà delle Persone divine*» (*Catechismo*, 258). **Essi sono come le due mani del Padre che abbracciano gli uomini di tutti i tempi per portarli in seno al Padre.** Se Dio è presente in tutti gli esseri in quanto principio di ciò che esiste, con le missioni il Figlio e lo Spirito si fanno presenti in una forma nuova. La stessa Croce di Cristo manifesta all'uomo di tutti i tempi l'eterno Dono che Dio fa di Sé stesso, rivelando

nella sua morte l'intima dinamica dell'Amore che unisce le tre Persone. Questo vuol dire che il significato ultimo della realtà, quello che ogni uomo desidera svelare, quello che è stato indagato dai filosofi e dalle religioni di tutti i tempi, è il mistero del Padre che eternamente genera il Figlio nell'Amore, che è lo Spirito Santo. **Nella Trinità si trova, così, il modello originario della famiglia umana** e la sua vita intima è l'autentica aspirazione di ogni essere umano. **Dio vuole che tutti gli uomini siano una sola famiglia, ossia, una sola cosa con Lui medesimo, essendo figli nel Figlio.** Ogni persona è stata creata a immagine e somiglianza della Trinità (cfr. *Gn 1, 27*) ed è fatta per vivere in comunione con gli altri uomini, ma soprattutto con il Padre del Cielo. Qui sta il fondamento ultimo del valore della vita di ogni persona umana, indipendentemente dalle sue capacità o dalle sue ricchezze. **L'accesso al Padre, però, si può trovare solo in Cristo, Via, Verità e Vita** (cfr. *Gv 14, 6*): **mediante la grazia, gli uomini possono arrivare ad essere un solo Corpo mistico nella comunione della Chiesa.** Attraverso la contemplazione della vita di Cristo e attraverso i sacramenti, abbiamo accesso alla stessa vita intima di Dio. Grazie al **Battesimo** siamo inseriti nella **dinamica di Amore della Famiglia delle tre Persone divine.** Perciò nella vita cristiana si tratta di scoprire che, a partire dall'esistenza ordinaria, dalle molteplici relazioni che stabiliamo e dalla nostra vita familiare, che ha avuto il suo modello perfetto nella Sacra Famiglia di Nazaret, possiamo arrivare a Dio.

La questione trova la sua esplicitazione nella dottrina **dell'inabitazione di Dio Trinità** che permette alla **creatura di partecipare alla vita del Dio unitrino.**

Nella loro **pericoresi, le persone trinitarie manifestano l'inseparabilità del loro esserci e la comunanza del loro agire.** Questa dimensione immanente si manifesta nella storia della salvezza e rende i discepoli partecipi dell'opera comune dei Tre (cf. *Gv 14,12*).

La dimora del Dio trino nell'anima non è un fatto statico, ma è un evento dinamico che inserisce l'anima nella danza trinitaria.

L'inabitazione della SS. Trinità nell'anima del giusto è una delle verità più chiaramente rivelate nel N.T. Con una insistenza che lascia comprendere tutta l'importanza del mistero, la Sacra Scrittura si richiama ripetutamente a queste realtà! *"Se uno osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e verremo a Lui e dimoreremo in Lui"* (Gv 14,23). *"Dio è carità e colui che vive nella carità rimane in Dio e Dio in lui"* (1Gv 4,16).

La SS. Trinità inabitando nelle nostre anime ci fa partecipare alla sua vita intima. Dio in noi non è una presenza inerte, materiale. La presenza Sua ci fa templi vivi e in una maniera vitale possediamo le persone divine.

L'inabitazione del Padre, Figlio e Spirito Santo

Il Padre per la grazia inabita nell'anima umana, non perché sia inviato, ma perché si dona lui stesso. Il Padre non derivando da altri, non è mandato da nessuno, ma si offre lui stesso, si dona lui stesso e viene così ad abitare in noi. **Tutta la Trinità e quindi anche il Padre abita nell'anima umana che ha la grazia santificante.** Nella Scrittura vi sono numerosi passi in cui si dice che anche Gesù Cristo abita nella nostra anima: *«Il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori»* (Ef 3,17) . *«Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori»* (1 Pt 3,15).

Lo Spirito Santo, così come il Figlio, si dice che è mandato invisibilmente, dunque **«con la grazia santificante si riceve lo Spirito Santo che viene ad abitare nell'uomo»**. Questa verità è spesso ribadita da San Paolo e da San Giovanni nei loro scritti : *«Lo Spirito di Dio abita in voi»*. (1 Cor 3,16 ; Rm 8,9 ; 2 Tm 1,14) *« Siete tempio dello Spirito Santo che è in voi »*. (1 Cor 6,19) *« Il Padre vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi sempre»*. (Gv 14,16) A proposito della missione invisibile dello Spirito Santo, San Tommaso sottolinea che il donare è dare senza pensare alla retribuzione, perciò indica gratuità. Ora il motivo di una **donazione gratuita è l'amore, quindi il primo dono è l'amore da cui provengono tutti gli altri doni gratuiti.** Siccome lo Spirito Santo procede come Amore, lo

Spirito Santo è il primo dono, ed allo stesso tempo tutti i doni si attribuiscono allo Spirito Santo. Quando una persona divina abita nell'anima, l'anima diventa simile alla persona divina. **Poiché lo Spirito Santo è Amore e l'anima diventa simile a lui mediante il dono della carità**, possiamo affermare che la missione dello Spirito Santo è in vista del dono della carità.

La testimonianza di tanti santi, di tanti martiri è il frutto della presenza in loro dello Spirito Santo. **San Tommaso ci ricorda che i corpi dei santi sono stati templi dello Spirito Santo, il quale abitava ed operava in loro.** Nel cuore dei santi Dio manda lo Spirito del Figlio suo che grida: Abbà, Padre. Se vogliamo trovare un legame particolare tra l'inabitazione delle persone divine e i sacramenti, come vi è un rapporto particolare tra l'eucarestia e l'inabitazione del Figlio, possiamo dire che vi è un legame particolare tra la confermazione e l'inabitazione dello Spirito Santo; infatti se nel battesimo la persona umana viene formata come edificio spirituale, nel sacramento della cresima questo edificio spirituale viene consacrato ad essere tempio dello Spirito Santo. **L'inabitazione è la presenza della Trinità nell'anima umana.** La carità è l'amicizia con Dio, è l'amicizia con quel Dio che abita in noi. Dall'amicizia con Dio derivano vari effetti. Il principale, oltre alla gioia, è la pace, la « tranquillità dell'ordine » che implica la concordia con le altre persone, ma ancora prima l'ordine dei vari appetiti nella persona stessa. La carità compie entrambe queste unificazioni. Infatti con essa « si ama Dio con tutto il cuore, in modo da rivolgere a lui ogni desiderio; e si ama il prossimo come noi stessi, in modo da compiere la volontà del prossimo come la propria ». **Quando siamo « in grazia di Dio », non solo abbiamo una certa presenza di Dio in noi (la presenza d'immensità, che è comune a tutte le creature), non solo siamo ad immagine di Dio (come ogni persona umana), ma in noi abita la Trinità.**